



IL PARTITO
DEMOCRATICO
È FONDATO
SUL LAVORO.

DEMOCRATICI PER
COSTITUZIONE.

Il Collegato Lavoro e i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici

Il “collegato lavoro”, una legge di relevantissimi interventi sul diritto del lavoro, è tornata in Parlamento grazie all’iniziativa del Presidente della Repubblica. L’intervento del Presidente Napolitano ha costretto il Governo e la maggioranza, completamente chiuse al confronto con le opposizioni nella fase di approvazione della legge, a correggere alcuni punti valutati in contrasto con principi e norme inderogabili.

Le principali correzioni:

- L’arbitrato secondo equità, via alternativa al ricorso al giudice nelle controversie individuali di lavoro, è riavvicinata ai principi europei dell’ “arbitrato secondo diritto”. La modifica approvata alla Camera prevede, infatti, che la decisione dell’arbitro debba rispettare non solo i principi generali dell’ordinamento, limite troppo generico, ma “i principi regolatori della materia, anche derivanti da obblighi comunitari”. La modifica, pur rilevante, è insoddisfacente. Il Pd ha proposto di confinare la decisione dell’arbitro entro le disposizioni di legge a tutela dei diritti fondamentali del lavoratore e della lavoratrice e di lasciare invece all’arbitro l’interpretazione e l’applicazione delle norme del contratto di lavoro.
- L’accettazione della clausola compromissoria, ossia la “libera scelta” da parte del lavoratore dell’arbitrato in alternativa al giudice del lavoro, prima prevista all’atto dell’assunzione, viene legata alla specifica controversia insorta, grazie all’approvazione di un emendamento del Pd. È una modifica sostanziale per rendere la scelta del lavoratore effettivamente libera.
- La clausola compromissoria, prima senza confini, ora viene eliminata per le controversie riguardanti i licenziamenti. In altri termini, l’emendamento approvato dà attuazione legislativa alla richiesta di tutte le parti sociali di escludere l’art. 18 dello Statuto dei Lavoratori dall’ambito dell’arbitrato. La correzione è certamente utile, ma insufficiente in quanto rimangono a rischio altri diritti fondamentali del lavoratore e della lavoratrice (orari di lavoro, sicurezza, ferie, retribuzione, ecc).
- Il potere del Ministro del lavoro di decidere in ultima istanza sulla regolazione dell’arbitrato, in assenza di accordo tra le parti sociali, viene rinviato e parzialmente attenuato. Per una materia così delicata, il Pd ha proposto, invece, l’eliminazione dell’intervento del Ministro per vincolare la scelta delle materie soggette ad arbitrato agli accordi tra le parti sociali firmatarie dei contratti nazionali di lavoro.

Nonostante le positive modifiche apportate, il “Collegato lavoro” continua ad essere un provvedimento complessivamente negativo per i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici. In particolare, per i seguenti aspetti:

- Il ridimensionamento delle procedure e delle sanzioni per il contrasto del lavoro sommerso.
- La possibilità di ammettere ai negoziati ed agli accordi derogatori dei contratti nazionali sindacati con rappresentatività esclusivamente territoriale.
- La restrizione delle condizioni per la concessione dei contratti part-time nelle pubbliche amministrazioni; il superamento dei “Comitati per le pari opportunità”, sostituiti da organismi dedicati a promuovere genericamente il “benessere lavorativo”; la revisione restrittiva della normativa in materia di permessi per assistenza a persone non autosufficienti, aspettative e distacchi.
- L’abbassamento a 15 anni dell’obbligo di istruzione e l’affidamento a percorsi di apprendistato senza garanzie di formazione qualificata per l’espletamento dell’ultimo anno di diritto-dovere di istruzione.
- La cancellazione della responsabilità penale verso i lavoratori esposti all’amianto sugli aeromobili ed il naviglio di Stato.
- L’ulteriore differimento dei termini di esercizio della delega sui lavori usuranti, sulla riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per l’impiego, dell’apprendistato e delle misure per favorire l’occupazione femminile.

In conclusione, il Pd è favorevole al potenziamento dell’arbitrato in un quadro regolativo di tipo europeo, ossia all’ “arbitrato secondo diritto”. Pertanto, nonostante le positive modifiche introdotte, il Pd rimane contrario al Collegato lavoro e, più in generale, alla politica del lavoro portata avanti dal Ministro Sacconi, aspetto specifico di una politica economica inadeguata ad affrontare i problemi strutturali dell’Italia.